

## **"A sé mi trasse Roma". Dante a Castello**

### **Note sugli artisti in scena**

**28 maggio 2021 ore 17.00**

***A proposito di Dante***

**Simone Marchesi**, laureato in italianistica a Pisa e perfezionato con un master in Italian Studies all'University of Notre Dame e con un PhD in letteratura comparata alla Princeton University, è professore associato nel Dipartimento di Francese e Italiano a Princeton. Ha pubblicato una monografia su Boccaccio, *Stratigrafie decameroniane* (Olschki, 2004), e uno studio sui rapporti tra la Divina Commedia e le opere minori, *Dante and Augustine: Linguistics, Poetics, Hermeneutics* (University of Toronto Press, 2011), insieme a una vasta gamma di saggi sulla letteratura italiana medievale apparsi in volumi e riviste sulle due sponde dell'Atlantico. Ha curato la traduzione del commento di Robert Hollander alla Commedia (Olschki, 2011), di cui Loescher ha pubblicato una versione per le scuole nel 2016. È stato presidente dell'American Boccaccio Association e dirige la rivista *Dante Notes*, il bollettino elettronico della Dante Society of America. Nel 2003 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" su istanza della Società Dantesca Italiana.

**Roberto Abbiati** nasce a Seregno in via Umberto I. Frequenta le medie, come tutti, quindi l'istituto d'Arte nel corso di grafica, a Monza. Si diploma e poi fa l'attore. Tra i suoi incontri ci sono A.G. Fronzoni, designer, Bolek Polivka, attore e regista ceco, Peter Ustinov, attore e regista, Carlo Mazzacurati, regista di cinema, e altri tra sportivi, filosofi, cuochi, scrittori. Fa spettacoli in Italia e all'estero: Francia, Irlanda, Regno Unito, Danimarca, e saltuariamente in America latina. Suona la cornamusa, disegna e progetta copertine e manifesti. Illustra, per non far torto ai professori dell'Istituto d'Arte che tanto gli hanno dato, e anche per far piacere alla sua professoressa delle medie, la Zanier, che solo lei, dice, parlava bene di me.

**13 giugno 2021 ore 12.00**

***Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Dante - INFERNO***

**Chiara Guidi** – cofondatrice della Societas Raffaello Sanzio, oggi **Societas** (compagnia teatrale che si è distinta sul piano mondiale per la creazione di un linguaggio innovativo) – sviluppa una personale ricerca sulla voce come chiave drammaturgica nel dischiudere suono e senso di un testo, ricerca che le è valsa diversi riconoscimenti e pubblicazioni. La voce è per Chiara Guidi una materia da conoscere e plasmare, ma anche un veicolo che porta la parola a vivere al di là del significato. È la messa in atto di una visione che non si appoggia solo sul significato, ma attraverso il suono riconduce la parola al suo gesto originario. Chiara Guidi ha collaborato con musicisti quali Scott Gibbons, Michele Rabbia, Daniele Roccato, Giuseppe Ielasi. A Guidi sono andati, tra gli altri, un Premio Ubu Speciale nel 2013 e il Premio Lo straniero nel 2016.

**Francesco Guerri** traccia un percorso che cancella i confini tra musica classica contemporanea e libera improvvisazione, producendo invenzioni caratterizzate dalla fisicità del gioco virtuosistico e dal profondo legame emotivo che mantiene con lo strumento. Si dedica da tempo a un repertorio solistico originale che lo vede esibirsi in diversi festival italiani. Ha inoltre suonato con jazzisti di

pregio quali Tristan Honsinger, Carla Bozulich, Laurence "Butch" Morris, William Parker e molti altri. Nel 2019 è uscito, ottenendo riconoscimenti internazionali, il suo nuovo album solista, Su Mimmi non si spara! nel quale confluiscono alcuni brani che hanno preso linfa dalla pluriennale esplorazione dantesca.

[www.societas.es](http://www.societas.es)

### **31 luglio 2021 ore 17.30 INFERNO NOVECENTO**

#### **Compagnia Lombardi-Tiezzi**

Riuniti sotto il nome "Il Carrozzone", Federico Tiezzi, Marion D'Amburgo e Sandro Lombardi debuttano nel 1972 a Firenze con *La donna stanca incontra il sole*, spettacolo che permette al gruppo di affermarsi come una delle esperienze di punta dell'allora nascente "teatro-immagine", che rivendicava i diritti della visione su quelli della testualità come unico referente del fare teatro.

L'affermazione a livello europeo è segnata da due lavori sul finire degli anni Settanta: *Punto di rottura* e *Crollo nervoso*. Frattanto, proprio sul lavoro del Carrozzone, e su quello di gruppi come "La Gaia Scienza" di Giorgio Barberio Corsetti e "Falso Movimento" di Mario Martone, Giuseppe Bartolucci aveva coniato la denominazione critica di "postavanguardia", a sottolineare un'esperienza culturale che, dall'impatto con una nuova spettacolarità di matrice metropolitana, si orientava sempre più marcatamente verso una sintesi di linguaggi appunto oltre l'avanguardia.

In questo senso si iscrivono le collaborazioni con musicisti quali Jon Hassell e disegnatori quali Tanino Liberatore. Nel 1979, a Colonia, Rainer W. Fassbinder include due spettacoli del Carrozzone nel film-documentario *Theater in trance*, presentato a Firenze al Festival dei Popoli del 1981; mentre Hanna Schygulla partecipa nel 1980 a Monaco di Baviera alla performance *Ins Null*. Nel 1982 il gruppo assume la sigla di "Magazzini Criminali", ispirata dalle parole di Jean Cocteau su Giorgio de Chirico, e il forte senso di una originaria cultura di gruppo non impedisce l'aprirsi a una fase in cui i ruoli tendono a differenziarsi: Tiezzi affianca la scrittura drammaturgica alla regia, mentre Lombardi e Marion D'Amburgo maturano la loro esperienza d'attori. Conclusa l'esperienza della postavanguardia, Tiezzi inizia una ricognizione su alcune figure chiave dell'altro teatro del Novecento: Jean Genet, Samuel Beckett, Antonin Artaud, Heiner Müller, operazioni in cui l'approccio drammaturgico è filtrato sull'originaria cultura visiva legata alle esperienze di punta degli anni Settanta (arte concettuale, body art, minimalismo), col coinvolgimento diretto di artisti quali Alighiero Boetti e Mario Schifano, o architetti quali Alessandro Mendini e Gae Aulenti.

Successivamente, dopo aver coinvolto i poeti Edoardo Sanguineti, Mario Luzi e Giovanni Giudici sulla *Commedia dantesca* (1989-1991), la forte componente visiva degli esordi rivive in tre spettacoli che affrontano il tema edipico del rapporto padri-figli nella drammaturgia del Novecento: *Edipus* di Giovanni Testori, *Porcile* di Pier Paolo Pasolini, entrambi 1994, e *Nella giungla delle città* di Bertolt Brecht, 1997.

Con la nuova denominazione di "Compagnia Lombardi - Tiezzi", i due fondatori si sono affermati, a partire dagli anni Ottanta, per l'equilibrio mostrato tra la volontà di sperimentazione e ricerca da un lato, e la capacità di realizzare spettacoli classicamente all'interno della tradizione del teatro d'arte, dall'altro. Sono di questi anni alcuni significativi lavori nei quali la tendenza alla connessione fra le varie arti (musica, arti visive, danza) si intreccia con un approccio drammaturgico sempre più serrato dal punto di vista testuale: *Scene di Amleto* da William Shakespeare (1998 - 2000); *Cleopatrà*, 1996, *L'Amleto*, 2001, ed *Erodiàs*, 2008, di Giovanni Testori; *Gli Uccelli* di Aristofane, 2005; *Antigone* di Sofocle di Bertolt Brecht, 2004; *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello, 2007; *Passaggio in India* di Edward M. Forster, 2009.

Contemporaneamente vengono affrontati con successo testi capitali della drammaturgia moderna: *Zio Vanja* di Anton Cechov 1999, *Sogno di un mattino di primavera* di Gabriele D'Annunzio, 2007, alternando con equilibrio classici come Alessandro Manzoni, se pur riscritto da

Testori (I promessi sposi alla prova, 2010) ai contemporanei: da Thomas Bernhard a Luigi Pirandello fino all'esordiente Fabrizio Sinisi (La grande passeggiata, 2012). Negli ultimi anni spicca la tendenza a rivolgersi agli amori letterari della giovinezza: Un amore di Swann, da Marcel Proust, 2012, diretto da Federico Tiezzi sulla drammaturgia di Sandro Lombardi, Il ritorno di Casanova, da Arthur Schnitzler, 2014, La signorina Else, ancora di Schnitzler, 2017, Scene da Faust, di Johann W. Goethe, 2019; Antichi Maestri, di Thomas Bernhard, 2020.

### **David Riondino**

(Firenze, 1952). Bibliotecario a Firenze, dal 1970 al 1980 in Biblioteca Nazionale. Come cantautore, partecipa più volte al Club Tenco. Apre nel 1979 lo storico Tour di De André e PFM. Tra i suoi successi più noti, Maracaibo, pezzo cult dell'estate '81, e il personaggio di Joao Mesquinho. Dal suo debutto, oltre la musica e la scrittura poetica, esplora instancabilmente il teatro (ha lavorato con Paolo Rossi, Giuseppe Bertolucci, Sabina Guzzanti, Sandro Lombardi, Enrico Rava, Stefano Bollani, e Dario Vergassola), il cinema (ha lavorato con Marco Tullio Giordana, Gabriele Salvatores, Sabina Guzzanti, oltre a dirigere i film "Cuba libre - Velocipedi ai tropici") la radio (tra gli altri programmi da lui condotti, "Il Dottor Djembé", con Stefano Bollani, su RaiRadio3 e "Vasco de Gama", con Vergassola, su RaiRadio2) e la televisione ("Maurizio Costanzo Show", "Quelli che il calcio", "A tutto volume", "Velisti per caso" e "Una poltrona per due"). Verseggiatore satirico per «Tango», «Il male», «Cuore», «Comix», tra i suoi libri ricordiamo Rombi e Milonghe (Feltrinelli, 1993) e, illustrato da Milo Manara, Il trombettiere (Magazzini Salani, 2012). Documentarista, ha girato e prodotto vari lavori sulla improvvisazione in versi a Cuba, uno per tutti "Shakespeare in Avana", nel 2010.